

## Ancora un tutto esaurito per «Lezioni Bobbio»

**TORINO** Ancora una volta tutto esaurito per le «Lezioni Bobbio». Il fatto che, a causa della programmazione autunnale, non sia più stato possibile utilizzare il Teatro Regio di Torino ha complicato ulteriormente le cose. E così, per il quarto incontro che si terrà stasera alle 18.00 al Teatro Carignano, centinaia di persone e decine di classi dovranno accontentarsi di assistere alla replica videofilmata che sarà trasmessa domani alle 10.00 nella sala conferenze The Tube dell'AtriumCittà di Torino. La lezione di stasera, tenuta da Stefano Rodotà sul tema dei «Nuovi diritti», ha suscitato grande interesse soprattutto fra i giovani che, individualmente o in gruppi classe, avrebbero voluto assistervi, come dimostrano le moltissime richieste di partecipazione che da ogni parte d'Italia sono giunte nella sede di Ex Libris, l'associazione che gestisce l'intero ciclo delle «Lezioni Bobbio».

Tra i più autorevoli studiosi dei dilemmi etici e dei nuovi profili giuridici dischiuse dal progresso tecnico-scientifico, Stefano Rodotà - presidente dell'Autorità garante per la protezione dei dati personali - dedicherà il suo intervento al rapporto tra tecnologia e diritti: dalla protezione della privacy alla manipolazione genetica, fino allo sfruttamento selvaggio dell'ambiente. La lezione, intitolata «L'età dei diritti», vuole essere un omaggio all'opera del 1990 nella quale Norberto Bobbio indicava proprio nei diritti dell'uomo il centro di un nuovo ethos mondiale.

t.c.



La strage di via Fani, il 16 marzo 1978

Foto Ap

## Nell'archivio informatico sequestrato un file «storico» per smentire la presenza dei servizi nel luogo dell'agguato Le Br: «Solo noi a via Fani per uccidere Moro»

**ROMA** Tra le centinaia di file che compongono l'archivio informatico delle Brigate rosse - e che cominciano a girare anche su internet: su un sito «movementista», riporta l'*Adnkronos*, sarebbe comparso il documento (già noto) in cui le Br spiegano perché hanno colpito a morte D'Antona e Biagi - «spuntano» carte, attribuite alle stesse Br, che fanno riferimento al sequestro di Aldo Moro. A un passaggio di mano di documenti relativi al rapimento e all'assassinio del politico Dc aveva fatto riferimento la stessa Cinzia Banelli durante l'udienza preliminare a Roma, nella quale si era svolto l'incidente probatorio in collegamento con il carcere di Solliciano. Un collegamento tra nuove e vecchie Br era emerso anche in relazione al ritrovamento di documenti nel covo di via Montecuccoli. Migliaia di pagine che ora sono all'attenzione degli inquirenti che stanno cercan-

do di far luce su un unico filo che sembra aver unito l'attività delle vecchie e nuove Br. Nel file denominato «Campagna di primavera» si fa riferimento «al progetto politico che Moro si era tanto adoperato a costruire» con l'inizio «di un nuovo regime» e «una intesa di programma tra i cinque maggiori partiti costituzionali». Nel documento trovato nei file di Cinzia Banelli si cita più volte lo slogan «Portare l'attacco al cuore dello Stato». L'analisi della vicenda Moro, secondo il documento, prosegue con alcune considerazioni sulla trattativa: «Dietro la fermezza del Pci - si legge nel file - vi è un gelido calcolo di partito, meglio essere chiari: il Pci voleva la facilonza di Moro e da essa i berlingueriani si proponevano di conseguire due obiettivi, l'indebolimento strategico della Dc e nello stesso tempo un indebolimento delle Brigate rosse». L'analisi dell'affaire Moro,

secondo quanto si legge nel file, considera anche l'azione compiuta in via Fani: «Non c'erano in via Fani - si spiega nel file - misteriosi 007 venuti da chissà dove, ma compagni, avanguardie politiche addestrate». Nel documento e c'è anche un capitolo dedicato anche al «processo e alla prigione di Aldo Moro» e un accenno alla «linea della fermezza sulla quale si erano attestati i maggiori partiti», con la Dc «che contava di rifarsi sulla pelle di Moro una impossibile verginità finita l'ondata...».

In un altro file dell'archivio Banelli, c'è un indice analitico di documenti che comincia dalla rubricazione di un «Collettivo metropolitano dell'autunno del 1969». Nell'indice si fa riferimento al primo comunicato-documento sul rapimento del giudice Sossi nel 1974 e via via, durante gli anni alle rivendicazioni e a documenti che fanno riferimento a tutte le «azioni»

compiute dalle Br come l'omicidio Tarantelli, il rapimento del generale americano James Lee Dozier, l'attentato al professor Gino Giugni, l'omicidio Ruffilli. L'indice si ferma al 1999.

In questi giorni i magistrati bolognesi e soprattutto romani, alle prese con le oltre 50mila pagine di documenti, stanno valutando la possibilità di avanzare la richiesta al Viminale di applicare a Cinzia Banelli il programma di protezione provvisoria e collaboratori di giustizia. Banelli, la «compagna So», il 15 e 16 febbraio prossimi sarà giudicata dal giudice delle udienze preliminari con rito abbreviato per l'omicidio di Biagi, di cui deve rispondere insieme a Roberto Morandi, Nadia Desdemona Liocce, Marco Mezzasalma, Diana Elefari Melazzi e Simone Boccacini. Per questi ultimi il processo inizierà il 7 febbraio davanti alla corte d'assise di Bologna.

# «Tutor per forza»: i prof si ribellano

## Gli insegnanti di tre scuole romane impugneranno l'ordine di servizio del Ministero

Osvaldo Sabato

ricorso

### Il crocifisso in classe finisce davanti alla Consulta

**FIRENZE** Il caso Adel Smith fece scalpore. Con il ministro Castelli che aprì addirittura un'inchiesta disciplinare contro il giudice abruzzese di Ofenja per aver accolto la richiesta di togliere il crocifisso dalla scuola fatta dallo stesso Smith. La vicenda sollevò enormi polemiche ma mai la questione era giunta di fronte ai giudici della Corte Costituzionale. Domani davanti alla Consulta ci sarà una prima udienza, che dovrà giudicare la questione di legittimità costituzionale sollevata dal Tar del Veneto, dopo che due genitori avevano chiesto alle autorità scolastiche dell'Istituto «Vittorino da Feltrina» di Acqui Terme (Padova) di non esporre simboli religiosi nell'edificio. Per i magistrati amministrativi del Veneto esisterebbe una questione di legittimità costituzionale poiché: le norme che prevedono la presenza del crocifisso nelle aule delle scuole pubbliche fanno parte di un decreto del periodo fascista. La discussione di domani sarà concentrata per lo più sulla efficacia di un decreto fascista mai convertito in una legge della Repubblica. Per la delicatezza dell'argomento il relatore della Suprema Corte sarà lo stesso presidente Valerio Onida. Anche la Presidenza del Consiglio si è costituita in giudizio sostenendo la legittimità di queste leggi, come una parte privata di area cattolica, «noi invece riteniamo che lo Stato debba essere laico e pluralista» commenta uno dei difensori della coppia, Corrado Mancusi. La sentenza è prevista fra due o tre mesi.

o.sab.



Una manifestazione contro le riforme del ministro dell'Istruzione Letizia Moratti  
Foto di Zampetti/Ansa

CARCERI

### Appello dei detenuti Si discuta l'indultino

È l'appello ai Presidenti delle Commissioni giustizia della Camera e del Senato e al presidente del comitato carceri della Camera per riprendere la discussione sull'ipotesi di un provvedimento di indulto e amnistia lanciato da i detenuti dell'associazione Papillon, che chiedono anche «modifiche legislative che limitino gli abusi che si compiono sulla custodia cautelare in carcere».

PERUGIA

### Muore a 13 anni trafitto da una vetrata

È morto a 13 anni con una scheggia conficcata nel cuore per una vetrata che si è rotta giocando a frisbee durante una festa di compleanno in casa della sua cuginetta. È successo sabato sera a San Mariano, alla periferia di Perugia.

DELITTO DI VIA POMA

### Forse nuovi Dna Indagini del Ris

Nuove indagini del Ris sui vecchi reperti del delitto di Simonetta Cesaroni dell'agosto del 1990: la Procura di Roma potrebbe anche disporre il test del Dna per vecchi protagonisti della vicenda, persone già coinvolte nelle indagini e poi uscite di scena.

RADICALI

### Staminali Appello all'Onu

Trentadue parlamentari italiani e 19 parlamentari europei hanno firmato l'appello dei Radicali all'Onu per la ricerca sulle cellule staminali. Lo annuncia l'Associazione Luca Coscioni.

segue dalla prima

### Il giornale buttato nel sacchetto

Anzi è «more beautiful», come ripete la suddetta signorina anche in inglese.

Tra Roma e Firenze, cento minuti tondi di viaggio, si consuma la vita di un oggetto a cui il giorno prima hanno lavorato decine, centinaia di persone: notizie, commenti, idee intelligenti e idee sciocche, tutto giù, nel sacchetto da buttare nelle mega pattumiere di cartone e plastica trasparente che vi aspettano in ogni stazione. Scusate la sensibilità professionale, ma ci viene quasi da piangere. E poi da arrabbiarci. Perché un treno pulito sarà anche più bello (e con quello che si paga gli Eurostar vorremmo anche vedere che fossero sporchi) ma i gior-

nali non sono immondizia, non come come le bottiglie di plastica vuote o le buste degli snack. Spiegazzato, magari cianciato un giornale resta un giornale, qualcosa che se non altro ti impegna la testa, ti fa pensare, sorridere e arrabbiare. Un vizio da vecchio giornalista dell'Unità era quello di lasciare la propria copia sul sedile del treno, sulla panchina, sul frigo di un bar, come si lascia un seme, non un rifiuto. E l'idea non doveva essere poi così balzana se un gruppo di bibliotecari romani ha inventato una iniziativa che consiste proprio nel far «girare» così i libri, lasciandoli nei locali pubblici o nei parchi. Ne avevamo letto qualche mese fa e ci aveva colpito il fatto che questi libri riemergessero e passassero di mano in mano, che raramente venissero buttati. È troppo aspettarsi un po' di sensibilità da Trentitalia? Sentiremo mai la signorina dire: «Dlin dlon, non gettate i giornali, se li

avete letti e dovete scendere dal treno passateli al vostro vicino...»? P.S. Scriviamo queste righe su un Eurostar tra Bologna e Roma alle otto di sera. Per curiosità ci guardiamo attorno: carrozza piena, in giro ci sono tre o quattro giornali in tutto, i libri sono un po' di più anche se spesso sono dispense, corsi di marketing o manuali di diritto, i telefonini bollenti sono almeno una quindicina, un paio di portatili aperti su fogli «excell» gonfi di cifre e senza parole. Come ci mancano i giornali del mattino. A quest'ora prenderemmo anche gli «scarti» che Trentitalia cerca di rifilarti dopo aver esaurito alla prima carrozza i giornali «normali». Sui carrelli spinti dalle assistenti restano sempre il Giornale, Libero, qualche finanziario. L'Unità mai. Non perché non resta, proprio non c'è. Trentitalia non la vuole. Ma forse c'era da aspettarselo da chi pensa che i giornali siano rifiuti.

Roberto Rosciani

### Buttiglione Le donne, i gay. E poi?

Per il semplice fatto che una sessantina d'anni fa, grazie a dei figli che erano arrivati ai posti di comando con un'ideuzza «personale» simile alla sua, più di sei milioni di persone ci avevano rimesso la pelle. L'onorevole Buttiglione è un filosofo di una certa semplicità, ma come uomo politico è sorprendentemente complicato. Richiesto al Consiglio d'Europa di fornire spiegazioni sulle sue dichiarazioni circa il ruolo della donna nella società (da lui intesa soprattutto in qualità di massaia), della madre sola (da lui considerata cattiva) e sugli omosessuali (da lui considerati peccatori) ha risposto che si trattava di una convinzione esclusivamente personale, e che nulla aveva a

che fare con il compito politico di cui dovrebbe occuparsi. Compito che consiste, secondo le direttive del Consiglio d'Europa, nel favorire una migliore integrazione sociale e un raggiungimento di maggiori diritti civili delle persone di cui sopra. Analizzando la sua sottile risposta, mi sono chiesto che cosa sia la politica secondo l'onorevole filosofo. La politica è solo un fatto burocratico, non è piuttosto la traduzione in termini sociali e operativi di una visione del mondo e degli esseri umani, cioè di una convinzione morale? E poi: possibile che un uomo fornito di saldi principi quali quelli dell'onorevole Buttiglione si dica disposto a sacrificarli, direi a rinnegarli, promuovendo l'integrazione sociale e i diritti civili di categorie o di persone di cui ha un'opinione così negativa? Possibile, mi chiedo, che un uomo di pensiero sia disposto a rinunciare agli ideali su cui si basano la sua filosofia e la sua

morale per un modesto impiego da parlamentare europeo? Però, se così è, sarebbe utile conoscere più a fondo il suo pensiero «personale». Per esempio, secondo la dottrina più tradizionalista della Chiesa cattolica, gli Ebrei sono un popolo «deicida». E gli Zingari, come è noto, non amano la patria (non avendola) né la divisa militare: non sono dunque bravi soldati. Sulle donne e sugli omosessuali l'onorevole Buttiglione è stato chiarissimo. Ma il portafoglio che dovrebbe occupare non riguarda solo le donne e gli omosessuali, su cui Buttiglione esprime un pensiero preoccupante. Riguarda anche altre persone e altre appartenenze sociali. In quanto cittadino europeo che vive in una Comunità amministrata anche dalla commissione di cui l'on. Buttiglione dovrebbe fare parte, il suo pensiero mi interessa fino in fondo. Non mi pare una curiosità oziosa.

Antonio Tabucchi